

# Musei, è rottura tra Mellarini e il Pd

Cda unico, le minoranze insorgono e l'assessore fa dietrofront. Maestri si dimette da presidente di commissione

di Chiara Bert

► TRENTO

La maggioranza si spacca sulla legge della cultura dell'assessore **Tiziano Mellarini** (Upt). Venerdì scorso la quadra sembrava trovata e il pressing del Pd era riuscito a riportare l'assessore Upt a convergere sul cda unico dei musei provinciali. Ma solo cinque giorni dopo, ieri quell'accordo si è infranto e la consigliera **Lucia Maestri** (Pd) ieri si è dimessa da presidente della quinta commissione.

Le minoranze, in testa Progetto Trentino con **Walter Viola**, hanno infatti rivendicato che l'accordo era già stato trovato, il lunedì prima di Pasqua, e non prevedeva un cda unico ma un consiglio di amministrazione per ogni realtà museale (Mart, Muse, Buonconsiglio e Museo degli usi e costumi) seppure con un numero limitato di componenti. «Pacta sunt servanda», ha tuonato in commissione Viola, «sono basito, qui non siamo alla bocciofila, io resto a quanto si è concordato nelle sedi istituzionali, se poi la maggioranza si rimangia gli accordi allora il problema è suo...». La minaccia, esplicita, delle opposizioni è quella di presentarsi in aula con un muro di emendamenti per bloccare la legge.

A quel punto Mellarini ha



L'assessore alla cultura Tiziano Mellarini con il governatore Ugo Rossi

chiesto una sospensione per una riunione di maggioranza in cui ha fatto capire che se si vuole portare a casa la legge, è necessario scendere a patti, supportato dal capogruppo Upt Per Maestri una sconfessione della linea di maggioranza. «Affrontiamo gli altri emendamenti e rimandiamo al 2 maggio il nodo dei musei», ha

proposto la presidente. Le minoranze si sono opposte. «O tutto o niente», è stata la reazione. **Claudio Civettini** (Civica) a quel punto si è esibito in un durissimo attacco alla presidente, accusata di lavorare ad «accordi in sagrestia» e definita «assessorina incapace». Di fronte al silenzio degli altri commissari, Maestri ha an-

nunciato le sue dimissioni da presidente. Qualche ora dopo arriva via mail a Maestri la solidarietà del gruppo Upt: «È stato superato ogni limite accettabile, confidiamo che tu possa proseguire con serenità l'ottimo lavoro svolto finora, in un ruolo che per certi versi per te è persino stretto». Ma per la consigliera «l'attacco di Civet-



La consigliera Pd Lucia Maestri

tini, pur grave, non è il punto, la questione è politica, ed è il mancato rispetto della linea di maggioranza concordata». «Il Pd non è lì a fare da stampella di accordi futuri», sbotta la consigliera Pd, «per la riforma della scuola siamo andati in aula con 18 mila emendamenti e li abbiamo gestiti».

«Io rispetto la maggioranza,

» L'assessore tende la mano a Viola:

«Evitiamo il muro contro muro in aula».

La consigliera: «Linea di maggioranza sconfessata, il Pd non fa da stampella di accordi futuri».

non dico sì a Viola ma un dialogo credo sia utile se evita il muro contro muro in aula», replica a sera l'assessore, «perché Maestri non ha detto nulla quando ho dato la disponibilità informale ad un accordo con le minoranze?».

Civettini attacca: «Il nostro lavoro non può essere denigrato per questioni di alchimie politiche all'interno della maggioranza, il caos non dipende dall'assessore che ha comunque un progetto chiaro in mente -condivisibile o meno- ma si trova a doversi confrontare con un Pd che probabilmente deve lavorare su altre argomentazioni». Risponde a stretto giro il capogruppo Pd **Alessio Manica**: «Non c'è nessuna maggioranza ostaggio del Pd. La maggioranza ha condiviso una linea di merito, un unico cda per i quattro musei provinciali, e questa proposta per noi va difesa».